la Repubblica FIRENZE

Tarda 24 ore bloccata la centrale a biomasse

La Metrocittà stoppa l'impianto di Petrona: ha sforato con i tempi

MASSIMO VANNI

CITTÀ metropolitana, efficienza svizzera al contrario. L'ex Provincia che rinvia di anni una circonvallazione e va in tilt per risistemare una frana impiega solo 24 ore nel fermare dei lavori mai partiti per comunicazione d'avvio lavori arrivata in ritardo. È lo strano caso della centrale termoelettrica a biomasse di Petrona, zona industriale di Scarperia.

Dopo lunghi mesi di iter burocratico, la società Renovo Bioenergy Scarperia srl si avvia ad aprire i cantieri dell'impianto destinato a trattare legno vergine raccolto nel raggio di 70 chilometri ma la Metrocittà blocca tutto e avvia il procedimento di revoca dell'autorizzazione. Sono gli stessi uffici di Palazzo Medici Riccardi ad annunciarlo: «La ditta viene diffidata ad iniziare i lavori nelle more della conclusione del procedimento», si legge in una nota ufficiale. E il motivo sta proprio nel ritardo di 24 ore nella presentazione delle carte d'avvio lavori.

«Ho telefonato personalmente agli uffici di Palazzo Medici Riccadi, mi è stato risposto che c'erano delle verifiche in corso, che gli uffici erano in mezzo al trasloco e il dirigente era in ferie», racconta il sindaco di Scarperia e San Piero Federico Ignesti. «E il bello è che la ditta, a quanto mi risulta, ha già firmato i contratti d'acquisto dei terreni», aggiunge Ignesti. Cosa è accaduto con l'impianto?

SEGUE A PAGINA VI

Firenze
Allerta terrorismo controlli in piazza per Capodanno

Scarperia
CARTABIANCA Cafè
AUGURA UN FELICE ANNO NUOVO ALL'INSEGNA DEL BUON GUSTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica FIRENZE

Firenze stoppa la centrale delle polemiche "Carte in ritardo"

La società dell'impianto a biomasse ha sforato di 24 ore la presentazione

DALLA PRIMA DI CRONACA

UN ANNO fa, il 29 dicembre 2014, la Renovo Bionergy ottiene l'autorizzazione a realizzare l'impianto a biomasse concepito per trattare 96 mila tonnellate annue di legname e bruciarne 18 mila. Secondo le norme, un'autorizzazione valida un anno. La società avrebbe dovuto quindi avviare i lavori entro ieri, 29 dicembre 2015. Solo che la dichiarazione d'inizio lavori, che secondo le regole, deve essere comunicata almeno 7 giorni prima dell'apertura del cantiere, viene inviata per posta elettronica certificata il 23 dicembre e protocollata, conferma il sindaco, il giorno successivo. E quando lo stesso Ignesti telefona alla Metrocittà facendo presente che l'impresa avrebbe voluto piantare ieri mattina le reti di cantiere, gli uffici fiorentini non trovano di meglio che bloccare tutto.

«Non siamo contrari a priori a questo impianto, anzi probabilmente non c'è e non c'è stata fino ad oggi un'idea chiara su ciò che deve essere. Le cose però devono essere fatte regolarmente», dice il sindaco di Scarperia e San Piero. Che ha dovuto fronteggiare mesi di dura opposizione del comitato sorto per bloccare la centrale. E dopo aver cercato invano eventuali sanzioni da applicare alla ditta per il ritardo, la Città metropolitana decide lo stop.

«La comunicazione d'inizio lavori è stata presentata in ritardo rispetto al termine stabilito, non è completa di alcuni allegati e non è stata presentata con l'utilizzo della modulistica prevista». Che succede dunque adesso?

Contrariamente a quanto scritto dagli uffici, che annunciano la «revoca dell'autorizzazione», il sindaco parla di una semplice «sospensione». Nel senso che per la Renova Bioenergy potrebbe trattarsi solo di uno stop temporaneo: «Entro 30 giorni la società ha diritto di presentare osservazioni scritte, eventualmente corredate di documenti». Della serie, trenta giorni per mettersi in regola con le carte. E sarà la stessa Metrocittà, che un anno fa rilasciò l'autorizzazione per l'impianto a biomasse, a giudicare se le integrazioni della Renovo Bionergy siano da considerarsi sufficienti o meno. In caso contrario, avverte la stessa Metrocittà, decorsi i trenta giorni «si provvederà con apposito atto alla revoca dell'autorizzazione». Che per la Renovo Bionergy vorrebbe dire ricominciare tutto daccapo: «Credo che i vertici della società siano stati un po' superficiali e un po' leggerini — dice Ignesti — non ci sono nè vincitori nè vinti, mentre l'amministrazione pubblica ha fatto il suo dovere». Stavolta con uno zelo mai visto. *(m.v.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO
Federico Ignesti, sindaco di San Piero a Sieve

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.